



# A SINGOLO, IN COPPIA O (perché no) A TRE PER VOLTA

di Cesare Bonasegale

*L'ormai annoso dilemma sulla verifica di coppia nelle prove per Continentali.*

Correva l'anno 1975 e facevo parte di una Commissione ENCI sui Continentali. Ed appunto in quella veste ebbi un approfondito scambio di idee con l'allora Presidente Avv. Giovanni Radice, cercando di mettere a fuoco le cause della drammatica situazione che in quel periodo i Continentali stavano attraversando a causa della limitatissima positività dimostrata da queste razze nelle prove. Per intenderci, si facevano un sacco di prove ma i cani col punto erano pochissimi: il più delle volte l'esito era "Nessun Classificato". E ciò riguardava soprattutto i Kurzhaar (perché gli Epagneul Breton che facevano le prove erano pochissimi).

Nel cercare di trovare le cause di quell'anomalia, feci notare al Presidente dell'ENCI che gli stessi cani incapaci di classificarsi in prove in Italia ottenevano risultati estremamente positivi nelle prove in Francia, dove però i Continentali correvano a singolo.

Fu proprio nel ricercare le origini del fenomeno che arrivai ad identificare il "fattore ipv" contrapposto al "fattore ipo" (argomento al quale ho dedicato un esaustivo capitolo nel mio libro "Bravo bracco") distinguendo la cerca delle razze "Inglese" – moti-

vata da un istinto predatorio che induce il cane a coprire tutto lo spazio disponibile, con il naso pronto ad intervenire allorché avverte le emanazioni della selvaggina – rispetto alla cerca dei Continentali che cercano perché "tirati dal naso", e cioè che allargano la cerca in funzione dello stimolo olfattivo. Da un lato i Pointer in cui il "fattore ipv" è più palese, e dall'altro i Continentali italiani in cui prevale il "fattore ipo". Ed i Continentali esteri si collocano in una posizione intermedia.

Allorché i Continentali – il cui prevalente stimolo nella cerca è la percezione dell'emanazione – vengono utilizzati in coppia, il loro obiettivo primario diventa quello di correre più forte del compagno per "rubargli il terreno", cosa che determina una drastica diminuzione della positività. E la conferma di questo teorema è nella diversità della tipica espressione di cerca: il Pointer con la testa immobile proiettata in avanti per creare l'instabilità dell'equilibrio indispensabile ad un'andatura estremamente veloce, laddove il Kurzhaar deve invece avere un galoppo rampante con la testa alta che ruota sui lati per interrogare le emanazioni sospese nell'aria.

Lo stesso dicasi per la ferma: il Pointer, dotato di riflessi prontissimi per recepire le emanazioni mentre è impegnato a correre ad alta velocità, scatta in ferma appena avverte la presenza della selvaggina... laddove il Continentale avverte, decodifica l'emanazione durante la filata... ed infine ferma con azione morbida.

Queste mie argomentazioni convinsero l'Avvocato Radice che mi diede l'incarico di organizzare delle prove a titolo sperimentale dalle quali trarre una pratica dimostrazione della mia tesi.

E così avvenne.

Organizzai la prova sperimentale in coda ad una serie di prove per Continentali alla Cipollara e mi feci affiancare da un gruppo di giudici la cui competenza fosse fuori discussione e cioè:

Bruno Ferrari Trecate (Presidente del Club Epagneul Breton)

Enrico Faia, (Presidente del Club dei Korthals)

Alberto Chelini (noto kurzhaarista e membro del direttivo ENCI)

Paolino Ciceri (Presidente SABI).

Erano presenti sul campo i migliori Continentali (sia italiani che esteri) del momento, condotti da professionisti della massima reputazione, fra cui ri-

cordo Toscan, Bignucolo, Bottani e altri.

Nei due giorni di prove precedenti su quei terreni, gli stessi cani (in turno di coppia) non avevano prodotto alcun classificato.

Prima della prova chiarii ai conduttori che all'inizio del turno a singolo avrei indicato a ciascuno il terreno assegnato; se il terreno messo a disposizione non fosse stato tutto debitamente esplorato, il cane sarebbe stato eliminato (nel turno di coppia, invece, i cani impegnati a rubarsi il terreno tralasciavano sistematicamente le zone migliori). Stava al conduttore decidere il percorso ottimale per una funzionale esplorazione.

Ebbene, alla fine della prova, circa il 70% dei cani partecipanti si era qualificato con prestazioni lodevolissime! L'esperimento era pienamente riuscito e tutti i membri della giuria ne erano letteralmente entusiasti.

Riferii il tutto al Presidente dell'ENCI che mi incaricò di redigere il nuovo regolamento delle prove per le razze Continentali.

Discutendo a fondo con i componenti della Commissione che mi avevano affiancato, decidemmo però che il regolamento italiano – a differenza di quello in vigore in Francia – avrebbe preservato la verifica della capacità dei nostri Continentali di lavorare anche in coppia. Fu infatti previsto che tutti i cani che avevano fatto un punto valido (e quindi qualificabili) dovevano essere rivisti a fine prova in un breve turno di verifica in coppia, così da escludere dalla classifica i soggetti "garosi", che andavano a rimorchio o che disturbassero in alcun modo il compagno. Se nella ve-

rifica in coppia uno dei due cani andava in ferma, il compagno doveva consentire (anche a comando).

Il regolamento col turno a singolo venne quindi introdotto ed immediatamente ci fu la svolta sulla positività delle prove dei Continentali.

Si continuò così per diversi anni, finché la dilagante ignavia del corpo giudicante trasformò la verifica di coppia in un'inutile burletta, che ben pochi facevano eseguire seriamente, tanto che l'ENCI deliberò di eliminarla, imponendo al suo posto che per la proclamazione a Campione di Lavoro il Continentale deve ottenere almeno un M.B. in una prova classica a quaglie o in una prova in coppia appositamente organizzata. Il che è una deformazione sostanziale del valore zootecnico delle prove, perché la verifica interessa solo la ristretta minoranza dei cani che diventano Campione. Oltre a ciò l'organizzazione delle prove di coppia è del tutto antieconomica per la scarsissima partecipazione dei cani a cui manca solo quella verifica per diventare Campione!.

Divenne cioè palese l'errore dell'aver modificato il vecchio regolamento e circa un anno fa si pensò che era opportuno reintrodurre la sistematica verifica in coppia di tutti i cani classificati, così come si faceva una volta.

Ma al momento di rendere esecutiva la decisione, pare non tutte le Società Specializzate siano d'accordo: più precisamente, per quanto ne so, alcuni componenti del Consiglio Direttivo del Kurzhaar Club vorrebbero fare un salto ancora più indietro, e tornare al turno di coppia per

tutte le prove dei Continentali.

E non c'è da stupirsi più di tanto, perché è sempre esistita una fazione di cinofili per i quali le prove di lavoro dei cani da ferma sono "gare" con finalità sportive e non zootecniche: non a caso negli Inglesi si è creata una netta separazione fra le prestazioni dei cani da caccia e quelli che fanno la grande cerca. Ed evidentemente questo tipo di approccio vale anche per alcuni Kurzhaaristi che mirano alla spettacolarità di cani veloci come i Pointer, anche se ciò non può che danneggiare la positività nel reperimento della selvaggina.

Ovviamente io posso solo fornire ai cinofili dei riferimenti storici sui cui si basa la mia esperienza, perché non ho alcun potere decisionale.

Però forse è venuto il momento di imprimere una svolta ancor più drastica: per esempio si potrebbe far correre i Kurzhaar con i Pointer ed i Setter; oppure alcune razze (e quindi magari i Kurzhaar) cessano di essere da caccia, per divenire "da gara". Ed allora forse la competizione sarebbe addirittura più emozionante se si mettessero sul terreno non due, ma tre cani contemporaneamente – e perché no – coi bookmakers a bordo campo che accettano scommesse!

Ma non temete, amici, perché prima di una qualunque decisione definitiva, ci vorranno ancora chissà quante riunioni del comitato competente con cadenze (...quando va bene) semestrali.

E se ho torto, contradditemi: non a parole, ma coi fatti (cioè con decisioni esecutive).